

5. Bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto

La Cooperazione Italiana promuove e realizza direttamente iniziative finalizzate al recupero e al reinserimento sociale dei minori ex-combattenti e vittime dei conflitti che presuppongono un vasto impegno civile e politico delle Istituzioni locali.

Essa attribuisce particolare rilievo alla protezione dei minori nelle situazioni di emergenza umanitaria, riconducibili all'uomo o derivanti da fattori naturali, ove la particolare vulnerabilità dei minori risulta evidente e un'azione quanto più tempestiva in loro favore rappresenta una condizione indispensabile per ridurre l'esposizione a gravissimi fattori di rischio.

Si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2012:



- Programma "*CHYAO- Children and Youth in Africa*": La Cooperazione Italiana ha costituito apposito trust fund presso la Banca Mondiale per la realizzazione di una iniziativa regionale in favore dei bambini, adolescenti e giovani in Sierra Leone e altri Paesi dell'Africa Occidentale. Il primo contributo finanziario è stato di 2,1 milioni di dollari nel 2004. In considerazione dell'importo finanziario disponibile gli interventi si sono concentrati in due Paesi: Sierra Leone e Liberia. Nel 2006 sono stati finanziati quattro progetti in Sierra Leone e uno in Liberia: Project on Schools and Education in Western Regions Sierra Leone, esecutore Caritas Makeni; Project on Disabled and Displaced Youth Vocational Training in Sierra Leone, esecutore COOPI; Project on Disabled Youth Training in Sierra Leone, esecutore AVSI; Project on Youth Employment in Sierra Leone, esecutore NaSCA; Project on Sexual Health and Rights in Liberia, esecutore UNPFA. Nel 2007 è stato concesso un ulteriore contributo di 590.000 euro, da ripartire sui 5 progetti anzidetti. Una seconda tranche di finanziamento di 4 milioni di euro è stata approvata nel corso del 2008. Tale contributo sarà destinato, oltre a Sierra Leone e Liberia, a Niger, Mali, Senegal e in altri Paesi dell'Area che saranno individuati anche in base alle priorità della programmazione triennale della DGCS.

- *DPKO (Department for Peacekeeping Operations)*: La DGCS ha concesso un contributo di 100.000 \$ al DPKO. L'iniziativa di formazione in oggetto si propone di contribuire alla effettiva tutela dei bambini e degli adolescenti vittime dei conflitti armati attraverso la formazione mirata del personale impegnato nelle missioni di pace. Il progetto è finalizzato in particolare alla definizione di un modulo formativo uniforme mirato alla protezione dei minori e da utilizzare in tutti i corsi di formazione pre-dispiegamento svolti in varie strutture internazionali e utilizzabile altresì quale corso dedicato per le missioni in teatro.

6. Iniziative in favore di giovani

La Cooperazione Italiana interviene nei paesi in via di sviluppo con programmi volti a fornire ai giovani tutti gli strumenti utili affinché possano diventare protagonisti dello sviluppo delle comunità di appartenenza, ai fini della loro inclusione sociale e di un loro progressivo inserimento lavorativo iniziando dalla partecipazione alla vita comunitaria e dalla valorizzazione dei talenti (volontariato, cooperative, imprese), attraverso le arti, l'ambiente, la cultura, le scienze e le tecnologie, l'imprenditoria e la microfinanza.

Nel corso del 2012, in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma, è stato realizzato in data 11 ottobre un incontro con gli studenti dell'*Errol Barrow Centre* della West Indies University, nell'ambito del programma "Youth-In". L'incontro ha consentito uno scambio di esperienze tra giovani e ha posto le basi per una collaborazione futura tra gli Atenei interessati. La delegazione degli studenti barbadoregni ha effettuato un successivo incontro in DGCS con i rappresentanti dell'Ufficio Territoriale, dell'UTC e dell'Ufficio Comunicazione.

Si segnalano, inoltre, le seguenti iniziative in corso nel 2012:

- Programma "*Munijoven- Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani*" - Obiettivo del presente programma è incrementare la risposta delle istituzioni e della società civile al problema dell'ineguaglianza e dell'esclusione sociale, della emarginazione e della stigmatizzazione dei giovani, promuovendo iniziative volte a rafforzare i meccanismi politici e sociali nell'ambito delle istituzioni locali e regionali che promuovono il legame sociale e provvedono a fornire servizi educativi, sanitari e formativi per giovani e adolescenti che vivono in aree a rischio di criminalità ed emarginazione. La struttura del programma comprende tre componenti strategiche: *capacity-building* delle istituzioni e delle organizzazioni locali per lo sviluppo e l'implementazione di una politica pubblica e sociale indirizzata ai giovani, promozione dei diritti degli adolescenti ponendo attenzione alle politiche di genere e allo sviluppo territoriale, integrazione e cooperazione regionale in tema di Politiche

Giovanili che includano iniziative regionali e di gemellaggio con l'Italia per mezzo del rafforzamento del ruolo della cooperazione decentrata italiana nell'area.

- Programma *“Prevenzione giovanile, rafforzamento degli strumenti di analisi e d'informazione”*. L'iniziativa, realizzata secondo la modalità di gestione diretta DGCS, intende contribuire a rafforzare le istituzioni, pubbliche e private, preposte al settore delle politiche giovanili. Attraverso la raccolta e l'analisi dei dati e delle esperienze disponibili, il programma intende sistematizzare le informazioni acquisite ed elaborarle per il miglioramento dei servizi in favore dei giovani nonché per consentire il superamento dello stigma sociale nei loro confronti. Il contributo DGCS per tale programma è di Euro 45.000.

- Programma *“Retejovent”*. L'iniziativa, eseguita dall'UNESCO su finanziamento DGCS per l'importo di Euro 793.251, ha realizzato una serie di attività e di incontri volti al potenziamento delle capacità dei giovani al fine di promuovere il loro inserimento lavorativo, la loro formazione e la presa di coscienza delle proprie capacità. Il programma ha realizzato nel corso del 2012 numerosi incontri, conferenze e laboratori su questi temi. Grande spunto per le attività del programma è stato il fatto che Città del Guatemala nel 2012 è stata capitale Mondiale della Filosofia, un'iniziativa promossa all'interno della quale l'UNESCO ha realizzato numerose attività rivolte ai giovani sul pensiero filosofico del paese, per l'approfondimento della cultura indigena e per il dialogo tra realtà diverse.

- *“Youth-In (Youth Innovation)”*. L'iniziativa, finanziata per l'importo di 2,3 milioni di euro ed eseguita dall'agenzia UNDP (United Nations Development Program), si rivolge a giovani della regione del CARICOM di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Youth-In combina strategicamente un pacchetto integrato di attività in ambito ambientale, culturale, economico e sociale allo scopo di ottimizzare il potenziale dei giovani e ridurre la vulnerabilità. Tra gli enti realizzatori della presente iniziativa si ricordano l'Errol Barrow Centre for Creative Imagination dell'University of the West Indies, e RAItg3 Agenda del Mondo (AdM).

- *“The Social Development Initiative for the Southern Eastern Europe II phase”* Importo complessivo € 1.900.000. L'iniziativa vuole contribuire ad accrescere le condizioni generali di stabilità e di coesistenza civile tra le popolazioni dei vari Stati della regione, sostenendo e rafforzando le istituzioni preposte all'erogazione dei servizi sociali, la formazione scolastica e professionale e le varie forme di associazionismo a livello locale degli adolescenti e giovani, considerati come agenti e risorse fondamentali per lo sviluppo della pace, della democrazia e dell'economia sostenibile nell'area balcanica. Nell'ambito di tale iniziativa, a maggio 2007, era stata organizzata a Roma, dalla WB con la Cooperazione Italiana, una conferenza internazionale *“Young people in Eastern Europe and Central Asia: from policy to action”*. All'evento, i cui atti sono stati resi pubblici, avevano partecipato, oltre alle istituzioni italiane presenti ai più alti livelli, 230 rappresentanti dell'UE, di governi, associazioni giovanili, ONG, organizzazioni internazionali e settore privato.

DISABILITA'

Gli impegni assunti dalla Cooperazione Italiana per la tutela dei disabili vanno di pari passo con una nuova strategia nei confronti della disabilità non più legata all'idea di un'assistenza passiva, ma ai concetti di inclusione, coinvolgimento e partecipazione.

L'approvazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) adottata dalle Nazioni Unite nel 2006, è stata ratificata dall'Unione europea nel gennaio del 2011 ed ha segnato un momento di svolta anche sulle politiche di cooperazione allo sviluppo. L'art. 32 della CRPD ha introdotto nuovi principi per la regolamentazione delle attività di cooperazione in materia di disabilità che sono stati recepiti nelle *“Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana”* del 2010.

A seguito di ciò, nel 2011 si è costituito il “Tavolo di lavoro MAE/DGCS - RIDS” per la redazione del “Piano di Azione per l'attuazione delle Linee Guida sulla disabilità della DGCS”. La RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo) è un network costituito da realtà italiane radicate sul territorio ed ampiamente coinvolte nella definizione di programmi e politiche sulla disabilità sia in Italia che all'estero.

Il Piano avrà una prospettiva pluriennale per assicurare il *mainstreaming* delle questioni legate alla disabilità e sviluppare azioni concrete in ambiti cruciali suscettibili di contribuire in modo significativo all'inclusione sociale ed assicurare nel lungo termine una strategia progressiva innovativa in linea con gli standard internazionali.

Una prima bozza di documento di Piano elaborata dal Tavolo di Lavoro ha previsto una serie di linee di intervento relative a:

Politiche e strategie:

- Creazione di un sistema di monitoraggio

- Identificazione di specifici indicatori utili a misurare l'impatto dei progetti in favore delle persone con disabilità
- Costituzione di un gruppo di lavoro per l'aggiornamento della raccolta sistematica di dati secondo le categorie OCSE – DAC
- Promozione, valorizzazione e scambio di conoscenze ed esperienze con istituzioni italiane, agenzie di cooperazione e Commissioni per i Diritti Umani presenti nei paesi partner

Progettazione inclusiva:

- Organizzazione di corsi di formazione per la progettazione inclusiva delle persone con disabilità anche attraverso il canale della cooperazione universitaria
- Promozioni di moduli di formazione su “sviluppo, diritti umani e disabilità” nei corsi e master universitari.

Situazioni di emergenza:

- Costituzione di un gruppo di lavoro del MAE e delle istituzioni competenti per accrescere le competenze tecniche e le capacità di progettazione in situazioni di catastrofi e disastri naturali
- Introduzione a livello universitario e di master moduli formativi su emergenza e persone con disabilità.

Accessibilità:

- Costituzione di un gruppo di lavoro di esperti per la definizione di direttive da seguire nei progetti di cooperazione
- Promozione di un piano di interventi per rendere accessibili le infrastrutture del Ministero Affari Esteri in Italia e all'estero

- Organizzazione di corsi di formazione per il personale preposto alla sicurezza

- Verifica e adattamento dei siti web del MAE per garantire la piena accessibilità

Valorizzazione delle competenze ed esperienze della società civile:

- Favorire interventi specificamente diretti alle persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti

- Prevedere azioni di coordinamento delle ONG per la realizzazione di iniziative a livello regionale

Coinvolgimento e valorizzazione delle imprese:

- Individuare strategie che favoriscano il coinvolgimento del mondo imprenditoriale per le attività relative all'accessibilità di servizi, edifici e trasporti, informazione e nuove tecnologie

La bozza di documento del Piano elaborata dal Tavolo di Lavoro MAE/DGCS – RIDS è stata presentata nella Conferenza del 14 gennaio del 2013 tenutasi presso il MAE ed ha visto la presenza di oltre 100 partecipanti attivi nel settore sul territorio italiano.

Al fine di rendere maggiormente partecipativo il processo di redazione del Piano sono stati costituiti 4 Gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti di Istituzioni centrali, Enti locali, ONG, OPD, Onlus, Fondazioni, Federazioni, Imprese, Cooperative, Consorzi, Università, Centri di Ricerca, Osservatorio Nazionale per le persone con disabilità, con l'intento di fornire (entro marzo 2013) contributi, revisioni e commenti al documento.

Il passo successivo sarà quello di condividere il documento con gli interlocutori internazionali prima di addivenire alla stesura finale del documento su citato.

Nel 2012, per ottemperare agli impegni previsti nelle Linee guida settoriali sulla disabilità, un rappresentante della Unità Tecnica Centrale della DGCS è entrato a far parte dell'Osservatorio Nazionale per le Persone con Disabilità. L'Osservatorio, che è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha inviato nel novembre del 2012 il primo Rapporto Italiano alle Nazioni Unite sull'implementazione nel nostro Paese della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Inoltre l'Osservatorio ha elaborato il “*Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti ed integrazione delle persone con disabilità*” previsto dall'art. 3 della Legge 3 marzo 2009 n.18. Il programma ha individuato le aree prioritarie verso cui l'Italia dovrà indirizzare azioni e interventi per contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali della Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020 e della Convenzione ONU.

Sono anche proseguite le attività in collaborazione con il mondo accademico che rappresenta sempre di più un potenziale partner per sviluppare iniziative di cooperazione che facciano perno sulla formazione e sullo sviluppo delle risorse umane come motore di uno sviluppo sostenibile. In particolare, il 7 maggio del 2012 è stato realizzato un seminario in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma “*I diritti delle persone con disabilità. Un viaggio verso l'accessibilità realizzato dagli studenti*”, una buona pratica che ha registrato una intensa e concreta capacità di collaborazione tra l'Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS e il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale (CORIS) della Sapienza Università di Roma.

Alcuni studenti del Dipartimento CORIS, sotto la supervisione della UTC, si sono cimentati concretamente con le iniziative finanziate dalla Cooperazione e, per la durata di circa 5 mesi, hanno preso visione del materiale relativo ad alcune iniziative intraprese nel settore in corso in Kosovo, Tunisia, Albania, Salvador. Gli studenti

hanno analizzato, discusso e commentato documenti e prodotto elaborati, anche con l'ausilio di materiale fotografico e audio-visivo, che sono stati presentati al seminario.

Altri studenti si sono cimentati nel ruolo di relatori potendo usufruire, durante il seminario, di commenti e suggerimenti, forniti loro da esperti del settore che li hanno resi partecipi della loro esperienza maturata sul campo nell'ambito delle iniziative oggetto di studio.

Questa esperienza formativa ha permesso agli studenti di conoscere l'importante ruolo che svolge il nostro Paese nella promozione dei diritti umani nei confronti delle persone disabili.

Tale collaborazione si è conclusa con la realizzazione, da parte degli studenti, di un DVD che ha raccolto commenti e idee sull'intera attività.

Sempre nel 2012 l'UTC ha proseguito l'attività di studio e ricerca in collaborazione con la GPDD (Global Partnership Disability and Development) alleanza di organizzazioni per persone con disabilità, Ministeri nazionali, donatori bilaterali e multilaterali, Agenzie delle Nazioni Unite, ONG, Organizzazioni nazionali e internazionali per lo sviluppo, e di altre organizzazioni impegnate nella promozione dello sviluppo sociale ed economico. In particolare ha collaborato alle attività dei gruppi di lavoro del *Development Partners Forum* della GPDD: "*Community of Practice on Inclusive Education*" e "*Working group on mainstreaming disability*". La UTC ha inoltre collaborato alla stesura di contributi da inviare alle Nazioni Unite e alla Commissione Europea, in vista delle consultazioni informali per la preparazione della riunione dell'Assemblea Generale (High Level Meeting on Disability, HLMD), nel settembre 2013 a livello di capi di Stato e di Governo.

AMBIENTE

Nel 2012 le politiche ambientali della Cooperazione Italiana sono state indirizzate, oltre che al consueto sostegno ai processi delle Nazioni Unite conseguenti alla conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo del 1992, anche ai perseguimenti degli Obiettivi del Millennio e alla preparazione alla Conferenza Rio+20 tenutasi in Brasile nel Giugno del 2012.

A vent'anni di distanza dalla precedente conferenza, pietra miliare nel processo di evoluzione della cooperazione allo sviluppo e della conservazione ambientale, Rio+20 ha rappresentato un'occasione irripetibile per rinnovare l'impegno internazionale rivolto alla sostenibilità dello sviluppo, nonché di valutarne i progressi, le relative lacune, e di promuovere nuovi traguardi nell'affrontare le prossime sfide globali.

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

Tra i settori di intervento particolare rilevanza avranno quelli rientranti nella competenza del G8 e del G20 alle cui attività l'Italia intende continuare a prestare la massima attenzione e il suo tradizionale apporto. Ciò vale, inoltre, anche per il più grande contesto onusiano, nell'ambito del quale assume speciale rilevanza la **tematica ambientale** che, nel 2012, culminerà con il Vertice di "Rio+20". Esso si prefigge, com'è noto, l'obiettivo di facilitare la transizione ad un'economia verde (*green economy*) nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà nonché la riforma delle istituzioni multilaterali competenti per lo sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: economico, sociale ed ambientale. La partecipazione al Vertice di Rio sarà garantita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ma la Cooperazione Italiana sarà comunque presente al Vertice e ai suoi *side events*, nel corso dei quali vi sarà occasione per poter illustrare iniziative di eccellenza realizzate nel settore dello sviluppo sostenibile, quali ad esempio quelle per il rafforzamento dei "Partenariati Globali" a favore delle Piccole Isole e delle Montagne nonché i programmi transfrontalieri.

In questo contesto, la Cooperazione Italiana ha assicurato un'attiva partecipazione alla Conferenza anche attraverso una serie di *side-event* interessanti processi internazionali di rilievo, quali quello dei parchi transfrontalieri e i partenariati globali delle montagne e delle isole. Già dalla prima Conferenza di Rio, la Cooperazione Italiana è sempre stata particolarmente attiva su tali processi, non solo partecipando alla definizione delle pertinenti strategie internazionali, ma anche attraverso l'attuazione di programmi di conservazione e sviluppo socio-economico.

Come negli anni scorsi, la Cooperazione Italiana ha seguito con pari interesse gli sviluppi di altri processi delle NU, fra cui la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile **CSD** (che inquadra il processo dei "Partenariati di Tipo 2" ex Vertice di Johannesburg **WSSD**); la Task Force della Partnership Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile delle Montagne; il Foro Mondiale per l'Acqua **WWF**; il Partenariato Mondiale delle isole **GLISPA**, ecc.); il Foro delle Nazioni Unite sulle Foreste **UNFF**; la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione **UNCCD**; la Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, **UNFCCC**; la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica **CBD**; la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (**POPs**) e quella di Rotterdam sui prodotti chimici pericolosi (**PIC**).

Con particolare riferimento agli Obiettivi del Millennio, e al loro raccordo con i futuri Obiettivi di Sviluppo Sostenibile annunciati alla Conferenza Rio+20, la Cooperazione Italiana nel 2012 ha confermato il proprio sostegno al processo di mutua integrazione reciproca degli stessi MDGs, a promuovere una loro trattazione quali elementi di un unitario processo di sviluppo, e non come obiettivi indipendenti. In merito, la nostra Cooperazione, oltre a promuovere il dialogo tra le citate convenzioni di Rio, ha sviluppato e adottato innovative

metodologie di integrazione sistemica di supporto alle decisioni. Metodologie che permettono di valorizzare tali correlazioni e valutare in modo oggettivo i contributi delle iniziative di Cooperazione a perseguimenti complementari ed integrati degli MDGs.

Coerentemente, e in termini di strategie interne, nel corso del 2012 la DGCS ha rafforzato, sia a livello di sostegno a politiche sia a livello di realizzazione di progetti, un approccio sistemico allo sviluppo nell'intento di ridurre i rischi di collisione tra obiettivi di conservazione e obiettivi di lotta alla povertà.

E ciò si è riflesso, a livello di policy, nell'adozione delle Linee Guida Ambientali, strumento inteso a orientare la formulazione e la scelta delle iniziative di cooperazione nel settore 'Ambiente', nonché a rafforzare l'integrazione del tema ambientale nei programmi non ambientali. Tutto ciò in un quadro di rispetto dei principi della dichiarazione di Parigi in tema di 'efficacia degli aiuti'. Le Linee Guida Ambientali sono state costruite sulla base dei principi derivanti dai più importanti strumenti giuridici internazionali, europei e nazionali di riferimento per la cooperazione allo sviluppo in campo ambientale. Nello specifico: 1) il concetto di Sviluppo Sostenibile quale principio e obiettivo fondamentale per la propria politica d'intervento mirata all'eliminazione della povertà, 2) il *Mainstreaming* Ambientale, come mezzo principale per il perseguimento dell'obiettivo dello Sviluppo Sostenibile, e 3) i principali strumenti per l'integrazione dell'attenzione ambientale nella cooperazione nel suo complesso.

Le iniziative ambientali della Cooperazione Italiana perseguono lo sviluppo sostenibile attraverso approcci integrati e, come tali, sono prevalentemente inter-settoriali e multidisciplinari. Coerentemente, le realizzazioni operative della DGCS si legano a più temi/processi globali e trasversali, nel rispetto delle priorità specifiche d'intervento di ciascun contesto geografico. Per la Cooperazione Italiana, anche nel 2012 i temi di riferimento in campo ambientale sono quelli che fanno riferimento alle tre Convenzioni di Rio:

- conservazione della biodiversità;
- lotta alla desertificazione;
- cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione).

Le tre Convenzioni riflettono l'impegno degli Stati parte di incorporare il principio dello sviluppo sostenibile e le preoccupazioni ambientali globali nelle rispettive politiche di sviluppo, nonché di partecipare agli sforzi internazionali nel far fronte a tali minacce. L'importanza della loro integrazione - promossa dalla Cooperazione Italiana - deriva non solo dalla natura di accordi internazionali giuridicamente vincolanti per le parti contraenti, ma anche e soprattutto dal loro significato sistemico e dalla centralità che esse rivestono nella promozione dello sviluppo sostenibile a livello internazionale.

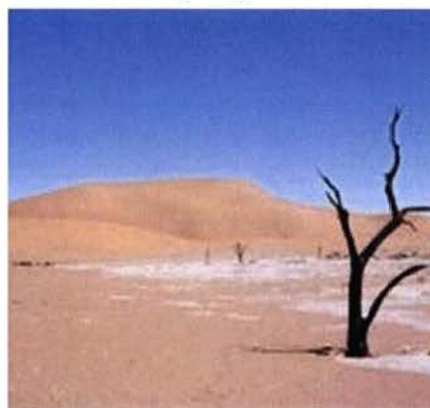
Sul fronte della Convenzione sulla biodiversità la recente strategia di mobilitazione delle risorse per la Convenzione invita tutti gli Stati membri a incrementare in maniera considerevole le risorse dedicate all'attuazione del suo Piano strategico 2011-2020. La Cooperazione Italiana, che nel passato è emersa in campo internazionale per importanti iniziative di sviluppo bilaterali e regionali, ma anche per le innovative tecnologie impiegate nella loro realizzazione, a causa delle citate contingenze ha dovuto limitarsi negli ultimi anni a una ancorché attiva partecipazione a negoziazioni di riferimento quali quelle relative al Protocollo di Nagoya sull'ABS (*Access and Benefit Sharing*).

Nel 2012, in tema di conservazione della biodiversità la DGCS ha:

- partecipato ai tavoli di lavoro interministeriali sulla strategia di mobilitazione delle risorse per la CBD;
- partecipato alla seconda riunione del Comitato Intergovernativo per il Protocollo di Nagoya sull'ABS a New Delhi (2-6 Luglio) organizzato dal Segretariato della CBD per assicurare che i programmi di cooperazione allo sviluppo prevedano strumenti per regolamentare l'accesso alle risorse genetiche e garantire un'equa partecipazione agli utili fra paesi che possiedono le risorse (generalmente i PVS) e quelli che hanno le tecnologie per sfruttarle (i Paesi industrializzati);

- organizzato un *side-event* sulla gestione sostenibile del parco transfrontaliero del Limpopo (Mozambico, Sud Africa, Zimbabwe) in occasione della Conferenza delle Parti CBD a Hyderabad (6-23 Ottobre), finalizzato alla presentazione dei benefici conseguiti in termini di consolidamento istituzionale e acquisizione delle tecnologie italiane a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio;

- organizzato tre *side events* al *World Conservation Congress* dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) in Corea (6-15 Settembre), il più importante congresso mondiale sulla conservazione ambientale. Nel primo *side event* sono state presentate le ultime risultanze di applicazione della metodologia e delle tecnologie innovative italiane di gestione eco-sistemica sviluppate e consolidate nel quadro di numerosi progetti finanziati dalla DGCS, mentre negli altri due è stato



valorizzato il ruolo giocato dal Partenariato Globale delle Isole come strumento e rete di comunicazione per lo scambio di *know-how* e tecnologie tra isole di diversi continenti;

–partecipato ai lavori dell'ENVIRONET dell'OCSE/DAC nonché del relativo ad-hoc Group dell'UE sull'integrazione della biodiversità, dell'ambiente e del clima nella cooperazione.

Sul fronte della lotta alla desertificazione, il Governo italiano è tradizionalmente molto attivo in virtù non solo dell'attenzione particolare che riserva alla regione africana, ma anche in quanto paese affetto da fenomeni di desertificazione e di degrado dei suoli ad essa correlati. Come Focal Point per la UNCCD, il Coordinamento Ambiente della DGCS si è inoltre impegnato nella raccolta dei dati relativi al contributo italiano nell'attuazione della Convenzione, sia come paese affetto, sia come paese donatore, restituendo al Segretariato un rapporto dettagliato relativo alle attività svolte da tutti gli *stakeholders* del mondo della cooperazione (Ministeri, enti locali, ONG) e del settore tecnico-scientifico (università, istituti di ricerca, fondazioni) per gli anni 2010-2011.

Il 2012 in particolare ha visto un rafforzamento delle interazioni tra il Focal Point Nazionale per la Convenzione, le Istituzioni Italiane tradizionalmente più attive in materia di desertificazione e degrado del suolo (ENEA, INEA, ISPRA) e il Segretariato della CCD. Tuttavia, il sostegno italiano alla Convenzione si è negli ultimi anni notevolmente ridimensionato rispetto agli anni precedenti, aggravato anche dal mancato versamento, da parte del MEF, dei contributi obbligatori degli ultimi due anni al Segretariato della CCD.

La Cooperazione Italiana è stata inoltre particolarmente impegnata nelle negoziazioni di coordinamento comunitario caratterizzate spesso da differenti posizioni da parte dei membri *non affected* dell'Unione. Infine, a livello negoziale, la DGCS si è mostrata particolarmente attiva sulla questione del mantenimento della sede del Meccanismo Globale (GM) presso l'IFAD, l'organismo finanziario previsto dalla stessa Convenzione per la mobilitazione delle risorse, che rischia di essere trasferito a Bonn presso la sede del Segretariato UNCCD a causa delle pressanti richieste dello stesso Segretariato e un certo numero di Parti della Convenzione.

Nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici, l'Accordo di Copenaghen del 2009 ha sancito un impegno collettivo dei Paesi industrializzati che ha generato finanziamenti pari a 10 Miliardi USD/anno nel triennio 2010-2012 (il cosiddetto *Fast Start financing*) e ha sollecitato una crescita progressiva di tale impegno fino alla cifra di 100 miliardi USD/anno entro il 2020 per alimentare il nuovo *Green Climate Fund* della Convenzione. Impegno al quale anche l'Italia è chiamata a partecipare con adeguate risorse. Malgrado la DGCS abbia sempre assicurato una attiva presenza operativa con iniziative di sviluppo sia nei confronti dei perseguimenti di mitigazione sia di quelli di adattamento, negli ultimi anni ha dovuto limitarsi, per lo più, a sostenere tecnicamente le delegazioni nazionali alle Conferenze delle Parti, in collaborazione con la DGMO e il MATTM.

Nel 2012, a livello multilaterale, i partner privilegiati dall'Italia in campo ambientale sono stati: United Nations Environment Programme (UNEP), International Union for Conservation of Nature (IUCN), United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD), United Nations Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), United Nations Development Programme (UNDP), Global Environment Facility (GEF), World Bank (WB), Food and Agriculture Organization (FAO), European Commission (EC).

In tema di cambiamenti climatici, anche nel 2012 la Cooperazione Italiana ha confermato il proprio sostegno al Programma congiunto con il MATTM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico. Oltre ai significativi risultati ottenuti sul campo, tale Programma italiano si conferma una delle *best-practices* più pubblicizzate in ambito ONU, come più volte segnalato anche dalla nostra Rappresentanza a New York. È un risultato di non poco conto, considerato il ridimensionamento del nostro APS.

Rispetto ai citati settori trasversali, la DGCS non solo partecipa attivamente ai relativi fora internazionali, ma ne appoggia anche i rispettivi segretariati e, al contempo, informa i propri progetti dei principi-chiave da essi enunciati, intorno ai quali si incardina successivamente il disegno delle specifiche iniziative sul campo.

In tali ambiti, la cooperazione ambientale della DGCS si è distinta in questi ultimi anni per innovative metodologie d'intervento che hanno prodotto risultati di notevole interesse tecnico-operativo, nonché dal punto di vista dell'attenzione internazionale suscitata. Metodologie che sono state applicate nel quadro di alcuni processi globali di ampio respiro politico e visibilità, e ciò sia a livello programmatico, sia a livello di progettualità operativa. In particolare:

1. Processo Isole
2. Processo Montagne
3. Processo Acqua
4. Processo Transfrontaliero

1. Processo Isole

La DGCS ha sviluppato in questi anni una "Strategia Globale Isole" che affronta il tema dello sviluppo di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. Approccio rivolto anche allo sviluppo, da parte delle isole e dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo (SIDS), di una migliore capacità di reazione alle emergenze

naturali e, di converso, da parte della DGCS, della capacità per una più efficace risposta di intervento nel quadro anche di temi di grande attualità quali l'allerta precoce.

La strategia valorizza gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud per il trasferimento di *know-how* e tecnologie adattabili alle specificità dei piani di gestione degli stati insulari e delle isole e, anche nel 2012, ha contribuito al coinvolgimento del "sistema Italia".

L'impostazione unitaria di tale processo dà alla Cooperazione Italiana l'opportunità di affrontare in modo appropriato i legami esistenti fra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere. E ciò tenendo conto sia del fatto che le isole sono le entità geografiche più vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; sia che in molte isole la lontananza dalla terraferma ha determinato la conservazione di caratteri endemici di flora e fauna che rivestono oggi una importanza a livello mondiale; e sia infine che le aree marine protette al confine tra stati insulari indipendenti rappresentano il laboratorio privilegiato per lo studio dei problemi derivanti dalla gestione di risorse naturali condivise.

Un ulteriore elemento di interesse, riguardo al coinvolgimento della nostra Cooperazione a supporto dei SIDS, 38 dei quali sono membri votanti delle N.U., è il ruolo che essi hanno avuto nell'assegnazione dell'Expo 2015 alla città di Milano, nonché quello che si prevede potranno avere anche nell'elezione del prossimo Consiglio di Sicurezza delle N.U.

Nel 2012, il processo isole della DGCS ha stimolato la crescita della *Global Island Partnership (GLISPA)*, partenariato che costituisce oggi il quadro di riferimento per indirizzare il disegno e la realizzazione dei singoli progetti. Nato in occasione della Conferenza di Mauritius sullo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari, il GLISPA è oggi riconosciuto dalla CBD, dalla CSD e dal GEF, ed è sostenuto da numerosi partner internazionali (Governi, organizzazioni internazionali e ONG). Il partenariato rafforza la presenza italiana nel processo di sviluppo delle isole in quanto incoraggia e favorisce il dialogo, lo scambio internazionale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche, così come il trasferimento di tecnologie appropriate, e gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud. Il contributo DGCS nel 2012 è stato essenziale nel consolidamento della strategia e della struttura del GLISPA, così come al sostegno del suo gruppo di coordinamento e delle sue attività.

Nel 2012 la DGCS ha organizzato col GLISPA diversi eventi in occasione della Conferenza Rio+20, tra cui:

– l'evento "*A blue economy initiative for marine and coastal conservation*", che è stato occasione di scambio di conoscenze tra le iniziative regionali promosse dal GLISPA: la *Caribbean Challenge Initiative*, la *Coral Triangle Initiative*, la *Micronesia Challenge*, e la *Western Indian Ocean Coastal Challenge*. Tutti gli interventi istituzionali dei Paesi invitati hanno messo in grande evidenza il contributo dato dall'Italia allo sviluppo dei SIDS e delle isole del mondo, con ripetuti specifici ringraziamenti al nostro Paese;

– l'evento "*Leaders High-Level Commitments Platform*", che ha visto una partecipazione ad altissimo livello di capi di Stato o di Governo di sei Paesi, ciascuno dei quali ha annunciato nuovi impegni del proprio Governo in tema di conservazione delle risorse naturali e sviluppo Sostenibile.

Oltre a tali eventi, la DGCS ha:

– seguito gli avanzamenti del progetto, attualmente in fase conclusiva, della *Caribbean Challenge Initiative*, finanziato dalla DGCS attraverso l'UNEP, che promuove la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, attraverso la creazione di un network delle aree marine protette nella Regione Caraibica. E ciò, con l'istituzione di meccanismi di finanziamento sostenibili e di un meccanismo regionale di coordinamento tra i diversi Paesi partecipanti che prevede anche l'armonizzazione del quadro giuridico/istituzionale di gestione a livello regionale;

– rinnovato il proprio sostegno al programma di "gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche negli stati insulari del Pacifico", attraverso il supporto allo sviluppo e attuazione di politiche energetiche sostenibili, e alla realizzazione di progetti dimostrativi nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto DGCS, realizzato dall'IUCN, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i nostri Ministeri degli Esteri e dell'Ambiente hanno promosso congiuntamente a quattordici Stati insulari del Pacifico, con anche il contributo finanziario del Comune di Milano. Come già accennato, l'iniziativa italiana, cui si è in seguito associata anche l'Austria, ha goduto di una larga visibilità in ambito ONU, elevata a rango di *best-practice* internazionale grazie ai significativi risultati ottenuti sul campo. Nel 2012 anche il Lussemburgo ha aderito all'iniziativa, ed è stata avviata la fase 2 del programma;

– avviato un nuovo progetto di formazione a favore della popolazione dell'arcipelago di Soqatra (Yemen) con l'Università Sapienza di Roma, nel quadro di un programma per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità. Il progetto è legato ad una più ambiziosa iniziativa, oggi sospesa a causa dell'instabilità politica nel paese, di consolidamento delle capacità istituzionali del governo locale attraverso il trasferimento di tecnologie e *know-how* a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio;

–assicurato i seguiti operativi della fase 2 del progetto UNEP “*Global Island Database*” per la creazione di una piattaforma informativa integrata sulle piccole isole.

2. Processo Montagne

La Cooperazione Italiana ha confermato nel tempo la rilevante attenzione che essa rivolge ad una azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti ad hoc dal nostro Governo, come nel caso dell'Espace Mont Blanc tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo anche affidamento sull'esperienza maturata in tali contesti, la nostra Cooperazione ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, la *Mountain Partnership* (MP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori. La Cooperazione Italiana anche nel 2012 ha sostenuto il Segretariato della MP, ospitato presso la FAO, con il coordinamento ambientale dell'UNEP.

La MP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale rappresentato dagli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri al fine di dare sostegno al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. Essa conta tra i suoi membri 50 Governi, 16 Organizzazioni Internazionali e 113 Major Groups (es. società civile, settore privato) ed essa è oggi tra le più grandi “partnership di tipo II” per numero di membri.

A giugno si è svolto a Rio il *3rd Global Meeting of the Mountain Partnership* che ha visto la partecipazione di oltre 70 dei suoi rappresentanti. Rio+20 è stato un'occasione storica per la MP, anche in virtù del successo ottenuto dal Segretariato nella sua attività di *advocacy*. Attività che, tra l'altro, ha conseguito l'importante risultato dell'inserimento di tre paragrafi sullo sviluppo in area montana nel documento finale di Rio.

Facendo seguito al *3rd Global Meeting*, a Ottobre si è svolto a Roma presso il MAE il *Task Force Meeting* della MP, allo scopo di avviare un processo di rinnovamento, tenuto conto dell'aumentata attenzione internazionale al tema delle montagne e dell'accresciuta *constituency* del Partenariato stesso, nonché del suo potenziale ruolo rispetto ai Sustainable Development Goals in fase di elaborazione.

Le iniziative tematiche all'interno della MP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia Centrale, l'Africa Orientale, l'Europa, l'America Centrale ed i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu Kush.

Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Come nel caso del processo isole, anche in questo delle montagne una impostazione unitaria integrata ha facilitato la gestione delle correlazioni tra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere.

A tal proposito, merita una citazione il *side event* organizzato dalla DGCS a giugno a Rio, che ha visto la partecipazione congiunta del MP e del GLISPA sul tema dei *Sustainable mountain development challenges in islands*. L'evento ha promosso l'avvio di un dialogo sistematico tra i due partenariati globali sponsorizzati dall'Italia, mettendo in risalto come i problemi di gestione del territorio di molti Stati insulari montuosi siano quelli tipici delle montagne continentali. Di converso, è stato anche evidenziato come i partenariati delle isole, molto più frequentemente focalizzati sui temi delle aree marine e costiere, non affrontino i temi della gestione delle montagne, né interagiscano con i tavoli internazionali di discussione sullo sviluppo sostenibile delle medesime, normalmente animati da Paesi continentali. L'evento ha evidenziato l'opportunità di allargare tali orizzonti, riconoscendo i vantaggi che si possono trarre dalle conoscenze e dalle *lessons learned* delle due alleanze. E questo in ragione del fatto che in ambito insulare le aree montane degradate - anche quando economicamente marginali - possono esercitare devastanti impatti negativi (inondazioni, smottamenti, ecc.) su aree economicamente più rilevanti quali le coste (per il turismo) o le valli (per l'agricoltura). L'evento ha dato occasione non solo di rafforzare i due partenariati ma anche di consolidare il ruolo dell'Italia quale partner privilegiato dei piccoli Stati insulari, oltre che dei paesi montuosi già alleati della MP. E ciò a conferma della lungimiranza della strategia adottata dalla Cooperazione Italiana nell'aver investito e nel continuare a sostenere due meccanismi internazionali che da soli mettono insieme circa 280 partner, di cui oltre 80 Governi e 50 Organizzazioni Internazionali.

3. Processo Acqua

Nel corso di questi ultimi anni, attraverso la nostra Cooperazione, l'Italia ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel settore del monitoraggio delle politiche ambientali e delle iniziative di cooperazione per la

gestione delle risorse idriche, nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni relative all'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari.

La Cooperazione Italiana, per rispondere più efficacemente al rinnovato impegno verso una gestione sostenibile delle risorse idriche nei progetti di cooperazione internazionale, ha avviato le attività per l'attuazione del processo portante alla formale acquisizione delle Linee Guida Acqua DGCS. Le suddette linee guida sono in linea con l'indicazione dell'Unione Europea, in base alla quale il tema dell'acqua dovrebbe diventare l'ambito di elezione per lo sviluppo di un approccio integrato, "*comprehensive approach*", ed essere incluso in tutte le agende dei principali appuntamenti internazionali. Esse confermano inoltre che il tema dell'accesso all'acqua non può e non deve essere disgiunto da altre questioni fondamentali quali la sicurezza alimentare, lo sviluppo rurale, la crescente domanda di energia, i cambiamenti climatici.

Negli ultimi anni l'Italia, rappresentata dalla DGCS, ha ricoperto ruoli di primo piano in ambito internazionale nel settore dell'acqua, in particolare per:

- l'avvio del progetto in Iraq per migliorare la sussistenza e il benessere degli agricoltori poveri attraverso una gestione sostenibile dei suoli e delle acque interessati da salinizzazione. Il progetto contribuirà allo sviluppo di una strategia integrata e sostenibile della gestione della salinità a lungo termine nel Paese;
- l'avvio in Libano di un insieme di progetti sulle risorse idriche, inseriti nel protocollo che realizzerà progetti idrici per un totale di quasi 100 milioni di euro per realizzare importanti opere infrastrutturali nel Paese volte ad ottimizzare l'uso della risorsa idrica. I progetti affrontano diverse problematiche delle risorse idriche in diverse aree del Libano, tra cui l'approvvigionamento idrico e smaltimento delle acque reflue, la raccolta e la depurazione delle acque in Centro e a Nord del Libano, l'abbattimento dell'inquinamento delle falde acquifere e realizzazione di sistemi fognari per migliorare le condizioni igienico-sanitarie della popolazione delle aree urbane. I progetti sono in linea con il piano strategico nazionale per le risorse idriche che mira ad aumentare la disponibilità di acqua potabile e per l'irrigazione;
- la realizzazione tramite la FAO di un'importante iniziativa regionale (16ME), Nile River Basin, che ha coinvolto dieci Paesi rivieraschi del Nilo. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di facilitare il dialogo tra i Paesi rivieraschi attraverso un maggiore scambio di informazioni sulle risorse idriche al fine di facilitare un uso condiviso e razionale dell'acqua per il soddisfacimento di varie forme di fabbisogno contribuendo a ridurre i conflitti regionali;
- la realizzazione di programmi in Vietnam, dove il comparto idrico-ambientale è stato identificato come uno dei settori d'intervento prioritario. Qui i programmi sono stati di approvvigionamento idrico, di risanamento urbano, di miglioramento degli acquedotti, di gestione sostenibile dei fiumi e di ammodernamento e sostegno al sistema locale di previsione e allarme contro il rischio di inondazioni;
- lo studio di fattibilità di due progetti pilota, per l'esecuzione di un progetto strategico in materia di risorse idriche, che riguardano l'uso di risorse idriche non convenzionali in agricoltura impiegando le zeoliti quale emendante dei suoli e attraverso l'applicazione dei più recenti modelli per il monitoraggio dell'impatto del cambiamento climatico in ambito idro-agricolo. L'importanza di questo progetto deriva dal fatto che sia stato inserito nel quadro delle attività del gruppo di lavoro Executive Action Team (EXACT), braccio operativo del Water Working Group nel processo Multilaterale di pace in MO, al quale l'Italia ha aderito nel 2008.

4. Processo trasfrontaliero

In tema di aree protette transfrontaliere, nel 2012 la Cooperazione Italiana ha portato avanti una politica di sostegno al relativo processo internazionale, incluso quello dei parchi della pace. Il tema è stato trattato anche nel quadro della conferenza Rio+20 in un *side event* organizzato dalla DGCS, sui meccanismi istituzionali per la gestione sostenibile transfrontaliera e sulle implicazioni che possono derivarne in termini di green economy. Gli esiti dell'evento sono stati successivamente presentati e confermati al già citato *World Conservation Congress* dell'IUCN tenutosi lo scorso settembre.

Tra i progetti della nostra Cooperazione in tema di aree protette transfrontaliere, si possono citare:

- il "Programma trasfrontaliero di lotta alla povertà attraverso la gestione sistemica delle risorse naturali nel bacino del fiume Limpopo", a cavallo dei confini del Mozambico, del Sud Africa e dello Zimbabwe, realizzato con l'assistenza tecnica e il sostegno finanziario della DGCS;
- il "Programma trasfrontaliero regionale nel Parco W/ECOPAS", che abbraccia tre Paesi (Benin, Burkina Faso e Niger) e che persegue l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti nella periferia delle zone protette, assicurando la conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali. E ciò, attraverso un modello di gestione e finanziamento innovativi per il complesso ecologico regionale del W, in un quadro politico equo e partecipativo. Il progetto è attualmente sospeso per carenza di fondi.

PATRIMONIO CULTURALE

L'Italia è sempre stata in prima linea nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, esportando e mettendo al servizio dei paesi partner e beneficiari le buone pratiche, le metodologie ed il *know how* maturati attraverso politiche, programmi e misure volte a proteggere e valorizzare tale patrimonio.

Il Ministero degli Affari Esteri attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha utilizzato inoltre il patrimonio culturale come strumento per mitigare tensioni di carattere etnico, religioso o sociale diventando un elemento dinamico in grado di contribuire al consolidamento di processi di stabilizzazione aiutando le popolazioni beneficiarie a preservare le radici della propria identità, valorizzando il contributo che ciascun popolo può portare agli altri nel reciproco rispetto ed esaltando la diversità come ricchezza.

La tutela della diversità culturale e le modalità del dialogo interculturale vanno quindi a costituire mezzi utili di strategie di "*conflict prevention*" e di "*peace building*".

La DGCS nel corso dell'anno 2012 ha consolidato le attività di patrimonio culturale rivolte ai PVS al fine di sostenere l'identità e l'appartenenza come valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Inoltre sono stati formulati progetti di patrimonio culturale in aree di conflitto al fine di contribuire fattivamente ai processi di pace.

Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale finanziario bilaterale sia multilaterale e multi-bilaterale.

I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati i seguenti: l'assistenza tecnica alle Istituzioni locali, il recupero dei centri storici, la creazione di centri di cultura, la riabilitazione e l'allestimento dei Musei ed il recupero di aree archeologiche.

Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- sostegno alle Autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore patrimonio culturale;
- supporto ai processi di pace attraverso il recupero dell'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale;
- attività di formazione che coinvolgano i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
- realizzazione di iniziative transfrontaliere che, nel rispetto delle peculiarità delle culture di ciascun Paese, incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;
- svolgimento di attività rivolte al turismo culturale ed ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della Cooperazione decentrata italiana e delle comunità locali dei Paesi interessati;
- valorizzazione dell'indotto culturale, sia esso materiale o immateriale, come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, ecc.);
- rafforzamento dei legami di cooperazione con gli Organismi locali operanti nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità Centri di eccellenza del nostro Paese per dare luogo ad opportuni programmi di scambio;
- creazione dei "Centri di Cultura" dove sia possibile favorire lo scambio interculturale, l'espressione culturale e l'artigianato locale.
- applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli O.O.I.I. preposti;
- sostegno alla lotta al traffico illecito delle opere d'arte attraverso iniziative e corsi di formazione finalizzati;
- definizione delle Strategie DGCS e delle relative Linee Guida nel settore "Patrimonio Culturale e Sviluppo".

Nel rispetto degli obiettivi sopra citati è stata rivolta particolare attenzione al coinvolgimento di Istituzioni Pubbliche italiane attive nel settore creando delle sinergie proficue nell'ambito del Sistema Italia.

Inoltre si è cercato di coinvolgere le imprese private che, attraverso le proprie specificità, possono contribuire attivamente sia alla tutela del patrimonio culturale, materiale ed immateriale sia al patrimonio ambientale e relativa tutela del paesaggio.

Un forte contributo a sostegno del settore è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e Cooperazione decentrata. L'esperienza di quest'ultima sul territorio può infatti rendere gli operatori molto sensibili alla valorizzazione del Patrimonio Culturale.

Le sinergie anzidette risultano importanti ai fini della sostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti in materia di promozione e gestione dei beni culturali significa infatti accrescere l'interesse per il patrimonio artistico, garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo, avviare la creazione di Centri Culturali e valorizzare l'immagine ed il prestigio del nostro Paese presso la Comunità internazionale.

La Cooperazione allo Sviluppo per lo studio e lo svolgimento delle iniziative spesso si avvale di professionisti di chiara fama che attraverso le proprie Istituzioni, Università ecc. collaborano fattivamente e creano opportune sinergie attraverso le proprie reti internazionali.

Nel settore patrimonio culturale, essa collabora ed interviene nei PVS anche attraverso gli O.O.I.I. preposti alla protezione ed alla valorizzazione del Patrimonio Culturale: si ricorda che tra gli Organismi con i quali si sono create maggiori sinergie e realizzati interventi nel settore sono i seguenti: IILA, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale.

Importante il coinvolgimento della Cooperazione Italiana presso l'Unione Europea anche se recentemente, con il decentramento applicato verso le sedi periferiche della Commissione, il sistema risulta diverso e, in tal senso, appare più frammentato.

Confermato l'impegno costante ed attivo dell'IILA in America Latina con nuove iniziative nazionali e regionali soprattutto nei Paesi prioritari previsti dalla Linee Guida DGCS. Importante contributo assicurato dalla Sezione Tutela Patrimonio dei Carabinieri e dall'ICCROM nella formazione di settore a vario livello. Con l'UNESCO, naturale interlocutore internazionale, risultano in corso diverse iniziative.

Le "Linee Guida sul Patrimonio Culturale e Sviluppo", che indicano le priorità della Cooperazione italiana nel settore del patrimonio culturale, sono state elaborate da un esperto dell'UTC in collaborazione con l'Università Sant'Anna di Pisa ed approvate dal Comitato Direzionale nella seduta del 19 dicembre del 2012.

Nel 2012 sono state approvate iniziative bilaterali e multi-bilaterali, per un importo complessivo di circa 65 milioni di euro, di seguito elencate:

- *Seguiti del Ponte di Monstar: Conferenza dei Ministri della Cultura.* Nel 2012 la Conferenza ministeriale sul patrimonio culturale del Sud est Europa si è tenuta a Sofia e l'Italia è stata invitata a partecipare con i propri rappresentanti del MIBAC e del MAE -DGCS.

- *"Riabilitazione dell'Istituto dei monumenti di cultura a Tirana (Albania) e creazione al suo interno di una scuola per il restauro"* (€ 1.250.000,00). L'iniziativa s'inserisce nel Piano di azione del programma realizzato tramite UNESCO in favore della regione del Sud Est Europa come seguiti dell'intervento DGCS sul Ponte di Mostar. Le attività del programma si sono concluse nel maggio 2012.

- *"Formazione in Armenia: Sostegno alle Istituzioni Locali per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale"* (€ . 903.001,98). Il programma è l'unica iniziativa bilaterale della DGCS in Armenia. In collaborazione con il Ministero della Cultura armeno è stato deciso di rilanciare l'importanza della conservazione e della tutela del vasto patrimonio culturale armeno attraverso interventi a vario livello sulle strutture istituzionali preposte. Pertanto il progetto prevede sia la formazione di personale specializzato attraverso corsi, seminari, lezioni teoriche e pratiche sui cantieri, sia la creazione di istituzioni, sia il recupero di locali adibiti alla formazione ed al coordinamento. L'iniziativa ha previsto l'avvio di alcune attività formative presso l'Università di Jerevan, anche per la componente di restauro e di cantiere-scuola.

- *"Pilot Activities for Education and Culture (Macedonia)"* (€ 3.000.000,00). Il Programma ha previsto l'avvio di attività preliminari, il cui obiettivo è l'assistenza alle istituzioni macedoni per il decentramento delle attività culturali ed educative, così come sancito dagli Accordi di Ohrid. I settori della cultura e dell'educazione sono stati ritenuti i più idonei a rientrare nella prima fase del processo di decentramento, sia per la considerazione speciale che ad essi viene riservata dagli Accordi sia per la valenza che potranno acquisire per lo sviluppo economico e per il miglioramento della convivenza interetnica. Gli interventi nel settore della cultura riguardano: a) il sostegno al decentramento amministrativo, da realizzarsi presso alcune Municipalità per l'acquisizione di competenze atte all'individuazione, realizzazione e gestione di programmi sostenibili nel settore della cultura; b) l'assistenza tecnica e di formazione per la protezione, valorizzazione e gestione di alcuni siti archeologici; c) la valorizzazione del Museo di Arte Contemporanea di Skopje, mediante la riabilitazione delle strutture esistenti e l'assistenza tecnica e formativa per il rafforzamento delle capacità gestionali; d) il sostegno al Ministero della Cultura mediante l'istituzione di un Centro per la catalogazione digitalizzata del Patrimonio culturale macedone. Il Centro, istituito presso il Museo di Arte Contemporanea, avrà così successivamente valenza regionale. Gli interventi nel settore dell'educazione riguardano l'istituzione del Centro multimediale presso l'Università di Skopje, con specifici compiti formativi nei settori dello sviluppo economico sostenibile, del turismo, dell'economia dei beni culturali e della protezione e valorizzazione delle risorse naturali ed il sostegno al Politecnico di Tetovo, città a maggioranza albanese, per la riabilitazione delle strutture e l'inserimento dei giovani del Politecnico nelle realtà produttive locali. Si è conclusa la componente affidata alla IMG, mentre la componente assegnata all'UNESCO è in fase di chiusura amministrativo-contabile.

- *"Institution building a sostegno del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici e di supporto alle decisioni sul patrimonio culturale in Kosovo"* (€ 1.000.000,00). Il progetto ha l'obiettivo di fornire uno strumento efficace alla gestione, promozione e conservazione del patrimonio culturale ed artistico del Kosovo nell'ottica di una nuova visione integrata del territorio, finalizzata allo sviluppo sociale ed al dialogo interculturale. Si prevede la formazione professionale on-the-job di tecnici locali durante lo svolgimento di attività di restauro e di rinnovo, la realizzazione di Conferenze Regionali con rappresentanti di spicco della società civile, delle comunità religiose e delle principali istituzioni, provenienti da tutte le regioni del Sud-est Europa, nonché attività allo scopo di promuovere la formazione e la consapevolezza nelle varie comunità sull'importanza del proprio patrimonio culturale, base su

cui fondare il rispetto, il dialogo e la pacifica coesistenza. Le attività sono state affidate in parte alla ONG Intersos ed in parte al MIBAC, anche se si registrano alcune difficoltà nella realizzazione.

- *"Creazione dell'Istituto Centrale della Conservazione della Serbia (ICK)"*. (€ 974.492,00). L'iniziativa – finanziata attraverso il canale bilaterale – ha l'obiettivo di contribuire, attraverso il Ministero della Cultura Serba, alla costituzione dell'Istituto Centrale della Conservazione (ICK), la prima istituzione educativa operativa nell'area balcanica dedicata esclusivamente alle tecniche di restauro. Con sede a Belgrado, l'ICK diventerà il punto di riferimento per i restauratori non solo della Serbia, ma di tutti i Paesi della ex Jugoslavia. Il finanziamento permetterà, attraverso la tutela del patrimonio artistico e culturale locale, di valorizzare le identità culturali delle popolazioni balcaniche. Grazie all'assistenza tecnica della Cooperazione Italiana e del MIBAC – posta in essere attraverso l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma – l'ICK permetterà ai restauratori dell'area balcanica di acquisire un know-how tecnico in linea con le più moderne tecnologie esistenti e soprattutto faciliterà uno scambio di conoscenze tecniche tra esperti italiani e quelli dell'intera area balcanica. I risultati attesi sono: 1. la costituzione dell'ICK e la fornitura di attrezzature specifiche per il restauro; 2. la formazione di istruttori, ricercatori e docenti in materia di restauro dei beni culturali; 3. il supporto alla gestione della nuova istituzione. In fase di realizzazione il primo anno di attività attraverso corsi di formazione. L'iniziativa è in fase di esecuzione.

- *"Rafforzamento e ammodernamento del Laboratorio Specialistico di restauro del Museo Nazionale di Belgrado"* (€ 300.000,00). Convenzione MAE-MiBAC/ICR. L'iniziativa, che si prefiggeva come obiettivo l'ammodernamento del Laboratorio di restauro del Museo Nazionale di Belgrado, si è conclusa nel 2009 e, con i residui del programma, il 22.01.2010 è stata autorizzata la pubblicazione in lingua serba di un libro artistico sull'opera di Palma il Vecchio che ad oggi non è stata ancora realizzata. Conseguentemente, l'Istituto deve ancora inviare l'ultimo rendiconto a chiusura del programma.

- *"Biblioteca Alessandrina in Egitto"* (€ 1.061.645,26). La Biblioteca Alessandrina è la maggiore biblioteca e centro di cultura dell'area del Mediterraneo. Nel quadro dell'iniziativa, sono state acquistate attrezzature e strumentazioni per il Laboratorio di Conservazione e Restauro e per il Museo dei Manoscritti della Biblioteca, oggi pienamente operativi. Si è svolto, altresì, un programma di formazione per il personale del Laboratorio, sia in Italia che in Egitto e sono state sviluppate collaborazioni con due centri italiani di eccellenza nel settore del restauro: il Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro (CFLR) – Agenzia del Ministero dei Beni Culturali, ed il Centro internazionale di Firenze "Studio Art Centres International" (SACI). Nell'ambito del progetto in fase di chiusura, è stato proposto di utilizzare i fondi residui per attività divulgative.

- *"Riqualificazione del sistema museale egiziano"* (€ 1.319.000,00). Con riguardo al progetto è stata approvata la variante al GEM (Grand Egyptian Museum) con l'obiettivo di procedere all'ammodernamento della gestione del Museo, per creare un polo d'attrazione culturale e turistica, oltre alla formazione per operatori museali. L'iniziativa, eseguita dal Ministero dei Beni Culturali attraverso sue qualificate Istituzioni e Servizi, si concentra essenzialmente su due componenti: i) elaborazione di un Master Plan di ristrutturazione, ammodernamento e riqualificazione museologica e museografica del mondialmente noto Museo Egizio del Cairo, e ii) conduzione di una azione di formazione di base relativo a restauro e conservazione delle opere che costituiscono il ricchissimo patrimonio egiziano – nei vari materiali ed epoche. In ambito Master Plan verrà elaborato un progetto di riqualificazione del museo che comporterà un nuovo ed innovativo modello di percorso espositivo – sviluppato in funzione della "mission" assegnata in ambito nazionale al museo (storia dell'arte dell'antico Egitto), ripercorrendone le tappe storiche e identificando l'evoluzione dell'arte con l'evoluzione della vita e della civiltà egizia. Inoltre, il Master Plan si occuperà anche della revisione degli aspetti architettonici, espositivi delle opere e di adeguamento degli impianti del museo alla nuova e moderna condizione. In tema di formazione, sono stati completati 5 corsi in tecniche di restauro e conservazione su differenti materiali (legno, vetro, metalli, ecc.), nonché eseguiti corsi di inquadramento di tecniche di catalogazione, fotografia museale e di gestione della biblioteca. Ai corsi hanno preso parte 20 discenti provenienti da vari musei nazionali. Le attività formative sono state concluse e la DGCS ha consegnato ufficialmente il Master Plan del Museo alle Autorità Locali competenti. Con la pubblicazione relativa alle attività formative svolte si può ritenere concluso il progetto ma, tenuto conto del corso di fotografia non realizzato, permangono dei fondi residui che verranno utilizzati per lo svolgimento di iniziative divulgative.

- *"Terra di Ninive - Formazione per la valorizzazione del patrimonio culturale del Kurdistan settentrionale – Iraq"* (€ 509.098,50). L'iniziativa eseguita dall'Università di Udine si prefigge come obiettivo di contribuire alla valorizzazione delle risorse archeologiche, culturali e naturali dell'Iraq, attraverso il potenziamento delle capacità locali, volto a favorire anche lo sviluppo socio economico dell'area. Sono previsti come risultati il rafforzamento della capacità istituzionale a) della Direzione Generale delle Antichità di Dohuk, Erbil e Sulemaniyeh, b) del Ministero delle Municipalità e del Turismo (Kurdish Regional Government) e, c) del Museo Archeologico di Dohuk, attraverso il potenziamento i) dei funzionari delle istituzioni e del personale dei musei, nell'ambito della gestione e della tutela del sito archeologico di Tell Gomel, ii) della valutazione e conservazione dei reperti archeologici del Museo di Dohuk e, iii) della tutela e della valorizzazione del

Complesso idraulico di Sennacherib, volto all'elaborazione di un progetto di Parco Archeologico-Ambientale e alla presentazione della proposta di inserimento del Complesso nella World Heritage Tentative List dell'UNESCO. Il progetto è stato approvato dal Comitato Direzionale il 25.07.2012 ma non è ancora stato erogato.

- *"Formazione di alto livello per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale tangibile ed intangibile iracheno"* (€ 445.257). L'iniziativa realizzata attraverso il Comune di Firenze si prefigge due obiettivi: innanzitutto, il rafforzamento istituzionale del Ministero della Cultura iracheno tramite l'alta formazione dei funzionari della Biblioteca e Archivio Nazionale di Baghdad (BANB) in materia di conservazione ed estensione del sistema bibliotecario, segnatamente del patrimonio documentale audio-visivo in possesso delle minoranze culturali e religiose del Nord Iraq, al fine di garantirne la corretta conservazione e la massima accessibilità al pubblico nazionale ed internazionale. In secondo luogo, esso mira al potenziamento della capacità istituzionale del Governatorato di Erbil tramite affiancamento e formazione dei funzionari della High Commission of Erbil Citadel Revitalization (HCECR) nel settore della conservazione, valorizzazione e gestione della Cittadella di Erbil, nell'ottica di un inserimento del sito archeologico nella World Heritage List dell'UNESCO. Il progetto è in fase di gestione.

- *"Assistenza tecnica per la riabilitazione e la gestione del patrimonio culturale iracheno"* (€ 2.158.420,60). L'iniziativa, eseguita dal MIBAC, prevede il rafforzamento del Ministero delle Antichità e del Turismo (State of Board of Antiquities and Heritage), aumentando la capacità di gestione, conservazione e visibilità del patrimonio culturale attraverso il potenziamento del personale scientifico e tecnico e l'ammodernamento dei laboratori di conservazione, anche in un'ottica di sviluppo del sistema turistico iracheno. Il progetto, realizzato per il 50% nell'estate 2012, ha rivisto ed aggiornato il POG.

- *"Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale della Regione del Kurdistan in Iraq"* (€ 600.390). Progetto eseguito attraverso il DiSA (Dipartimento di Scienze dell'Antichità) dell'Università "La Sapienza" di Roma, si prefigge di rafforzare la capacità del Ministry of Tourism and the Heritage (Kurdish Regional Government) e del Council of Minister KRG High Commission for Erbil Citadel Revitalization, incrementando conoscenza e capacità di organizzazione e gestione del patrimonio culturale delle città di Sulaimaniya, Dohuk e Erbil. Inoltre, il progetto si prefigge di potenziare i circuiti turistico - culturali, valorizzando la fruizione di monumenti e musei delle città in questione, attraverso un approccio partecipato. Nel settembre del 2012 è stato predisposto il Piano Operativo e le attività formative sono tutt'ora in corso.

- *"Contributo per la valorizzazione del patrimonio culturale e lo sviluppo urbano - Libano"* (€ 10.228.000,00 Credito d'aiuto; € 530.000 Dono; € 40.000 Fondo divulgazione). Il programma avviato in Libano si inserisce nella strategia generale della Banca Mondiale per il Medio Oriente e l'Africa Settentrionale elaborata nel 1997, con lo scopo di contribuire alla riduzione della povertà e costruire un ambiente adatto alla stabilizzazione, agli investimenti, alla creazione di impiego ed alla crescita sostenibile. Il programma attualmente in corso prevede interventi nelle città di Baalbeck, Sidone, Tiro e Tripoli. Per quanto riguarda gli interventi sui siti archeologici (Tiro, Sidone e Baalbek) sono previste le seguenti attività: il consolidamento e la messa in sicurezza delle strade di accesso interne ai siti archeologici, pensate come percorsi attrezzati per la loro presentazione e muniti delle opere di salvaguardia; la costruzione o ristrutturazione di centri informativi e di sosta; l'organizzazione di mostre e di luoghi museali. Per ognuno dei siti d'intervento sono inoltre previsti interventi specifici, ed in particolare a Baalbek si interverrà sui due più importanti monumenti, il tempio di Giove e il tempio di Bacco, con opere di consolidamento che richiedono interventi di alta tecnologia e di particolare expertise. Il programma prevede inoltre la riabilitazione di un centro denominato "baracche Gorurad" collegato alla zona archeologica, che accoglierà tutte le funzioni amministrative della Direzione per gli affari culturali e dell'urbanistica. Per quanto riguarda Sidone, si prevede un distretto culturale di richiamo regionale che ingloberà attrezzature per attività culturali e commerciali e il recupero del "castello di terra". Per Tripoli è previsto il restauro ed il recupero di uno storico mulino, posto nel cuore dell'intervento francese in corso, e la sua trasformazione in museo storico del periodo ottomano e Visitor Center per la città. L'obiettivo che il programma si propone di raggiungere è duplice. Da una parte l'iniziativa contribuirà a creare le condizioni per accrescere lo sviluppo economico locale e migliorare la qualità della vita nelle zone di interesse, dall'altra contribuirà a migliorare la fruibilità e la gestione del Patrimonio Culturale esistente. Nell'interrelazione tra i due obiettivi si intende affermare il valore economico di tali beni e la potenziale sinergia tra il patrimonio culturale e lo sviluppo urbano.

- *"Sviluppo del turismo religioso in Libano"* (€ 414.000,00). Il progetto prevede il finanziamento a dono ex art. 15 al Governo libanese e il supporto per la realizzazione di itinerari turistici religiosi che evidenzino le peculiarità artistiche e paesaggistiche del Paese. L'iniziativa ha come obiettivo la creazione d'itinerari turistico religiosi che creino sinergie positive tra le molteplici componenti religiose presenti sul territorio. Il Libano vede impegnata da diverso tempo la Cooperazione italiana con interventi che valorizzano il ricco patrimonio culturale e ambientale. Proprio in quest'ottica si inserisce questo programma che dovrebbe iniziare dopo la prima convocazione dello Steering Committee durante il quale verrà approvato il Piano Operativo Generale.

- *"Castello Rosso – Al-Saray al Hamra (Libia): formazione e applicazione delle tecnologie informatiche per la salvaguardia del patrimonio storico, archeologico ed archivistico relativa all'antica Oea e del suo territorio"* (€ 315.000,00). In termini metodologici, tecnici ed operativi, l'iniziativa si propone di creare un moderno ed efficace sistema di ricerca, di catalogazione e archiviazione, inteso come strumento indispensabile per elaborare ed attuare futuri piani di gestione sostenibili del patrimonio culturale. L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di coadiuvare il Governo libico nella realizzazione di politiche di valorizzazione e sviluppo del patrimonio archeologico e documentario del Paese. Tale obiettivo verrà realizzato attraverso: l'applicazione di moderni sistemi e metodologia all'interno della struttura museale di Tripoli; formazione di quadri e di successivi formatori; miglioramento ed incremento dell'esposizione dei reperti archeologici appositamente ricontestualizzati e georeferenziati nel corso dell'iniziativa. L'iniziativa non è stata ancora avviata per le note condizioni locali.

- *"Sostegno alle attività per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale"* (€1.000.000,00). A seguito dell'impegno assunto dal Governo italiano in occasione degli eventi tuttora in corso in Libia, nel rispetto della Delibera CIPE 77/2000 e del Trattato di Pace e di Amicizia del 2008, si intende contribuire alle attività realizzate da UNESCO nel settore della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale, nell'ambito del processo di ricostruzione in atto nel Paese. Pertanto il Governo Italiano tramite il MAE – DGCS ha concesso all'UNESCO un contributo in considerazione della necessità di proteggere il vasto patrimonio culturale presente sul territorio nazionale dagli atti di saccheggio e di traffico illecito che si sono verificati nel corso della rivoluzione, così come anche discusso nell'ambito delle Conferenze UNESCO, tenutesi nei mesi di marzo e ottobre 2011. L'iniziativa non è stata ancora avviata per le note condizioni locali.

- *"Museo Nazionale di Damasco"* (€ 5.524.737,00). Il programma, avviato dalla DGCS a Damasco, si pone due obiettivi specifici, uno riguardante la riorganizzazione del Museo Nazionale ed uno mirato alla valorizzazione della Cittadella. In quest'ottica si inserisce il progetto di recupero che prevede un completo ripensamento del Museo, del suo messaggio culturale, delle collezioni da esporvi e delle strutture di supporto, senza trascurare la predisposizione di un Piano strutturato per la formazione dei futuri addetti preposti alla gestione del nuovo complesso. Importanza è stata data alla formazione di operatori, ricercatori e tutori di settore che corrisponda ad un livello europeo ed internazionale di conoscenza e di autonome capacità gestionali. In questa ottica si intende sviluppare una preparazione specifica su metodi e pratiche diverse relative anche alla disciplina archeologica intesa quale scienza per la ricostruzione delle spinte evolutive delle società del passato per una migliore integrazione delle culture moderne. Un beneficio indiretto lo potrà ottenere la DGAM, Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Siria, in quanto potrà disporre di personale altamente qualificato. La Cittadella di Damasco, patrimonio mondiale dell'UNESCO, è uno dei monumenti più importanti dell'Area Mediterranea. Si tratta di un insieme di spazi aperti, grandi sale e gallerie con una forte connotazione d'imponenza e ricchezza plastica, che ben si prestano ad ospitare una moltitudine di attività culturali e ad un'integrazione con la città. Il progetto avviato dalla DGCS è volto ad assistere le Autorità siriane nella definizione di un percorso diretto a trasformare il complesso della Cittadella in un vero e proprio Distretto Culturale, identificandone funzioni, attività e politiche, predisponendo studi diagnostici che identifichino gli interventi di consolidamento da attuarsi primariamente. Così oltre a consentire una riappropriazione dell'identità culturale, verranno rafforzati i flussi turistici ed il reddito da essi derivante. L'iniziativa è in fase di chiusura.

- *"Assistenza per il rinnovamento del Museo regionale di Idlib"* - Siria (€ 473.180,00). Il 10 agosto 2005 è stato firmato, tra le parti, l'Agreement che regola l'esecuzione del progetto. La commissione di Stato per il Piano ha fatto sapere, nel novembre 2007, di aver ricevuto la somma di € 473.180,00 dal Governo italiano, quale prima tranche, per l'avvio delle attività del progetto per il rinnovamento del Museo regionale di Idlib. Le Autorità siriane hanno richiesto all'Ambasciata d'Italia a Damasco l'immediato inizio delle attività. La presente iniziativa è parte di un più articolato programma di assistenza della DGCS alla Siria per la salvaguardia e valorizzazione del ricchissimo patrimonio culturale del Paese. La finalità generale è quella di assicurare un adeguato supporto istituzionale alla DGAM, impegnata nel generale miglioramento delle sue capacità operative attraverso un'azione composita, sul potenziale delle risorse umane, sull'espletamento delle sue funzioni sia tradizionali, come la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, sia sull'assunzione di nuove funzioni come la creazione di banche dati, musei virtuali, reti di musei all'interno del Paese e dell'Area mediorientale.

- *"Assistenza tecnica al rinnovamento ed alla riorganizzazione del Museo Nazionale di Aleppo e allo sviluppo di una cooperazione transfrontaliera Libano-Siria nel patrimonio culturale"* (€ 2.000.000,00). L'iniziativa è parte di un programma di assistenza tecnica all'immenso patrimonio della Siria attraverso un riesame delle metodologie di conservazione e di valorizzazione da adottare, di fronte ad un patrimonio molto vasto e diversificato. Il Museo Nazionale di Aleppo, costruito nel 1966 da un architetto polacco, necessita di una nuova proposta architettonica e museologica. In tale contesto si rende necessario concepire piani e soluzioni alle problematiche e risolvere il principale aspetto tecnico che è quello della presenza di acqua nel basamento del Museo. L'iniziativa è già avviata attraverso le componenti Fondo esperti e Fondo in loco.

- *"Bethlehem Area Conservation and Management Plan – Territori dell'autonomia Palestinese"* (€ 500.000,00). Il progetto realizzato tramite l'UNESCO di Ramallah e l'Università di Firenze, si propone di proteggere i beni culturali palestinesi attraverso la definizione di una strategia di sostegno alle Istituzioni Locali con la pianificazione e l'attuazione di norme atte a preservare e proteggere i beni culturali della Regione. Pertanto, l'obiettivo principale del progetto è di realizzare un piano di conservazione per i centri storici di Betlemme e delle attigue località di Beith Sahur e di Beith Jala. L'iniziativa multi-bilaterale ormai conclusa attende la pubblicazione degli elaborati e risultati prodotti nell'ambito del progetto.

- *"Jericho Master Plan (JMP). Modello di sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale esistente nell'area di Gerico"* (€ 718.579,39). L'iniziativa si propone due obiettivi. Il primo è proteggere e conservare le caratteristiche uniche del patrimonio culturale e naturale di Gerico e del suo territorio, favorendo al tempo stesso uno sviluppo socio-economico sostenibile e consentendo una crescita equilibrata, controllata e ben progettata. Il secondo è sviluppare una serie di attività correlate che i) rendano esemplare l'esperienza del Master Plan e la facciano conoscere sia in ambito palestinese che internazionale; ii) formino quadri tecnici per l'amministrazione pubblica palestinese; iii) costituiscano le basi per eventuali ulteriori iniziative italiane. Il progetto sarà sviluppato attraverso l'azione congiunta della Cooperazione italiana, della Municipalità di Gerico e del Ministro del Turismo e delle Antichità (MoTA) e con la collaborazione del Ministero del Governo Locale (MoLG). L'iniziativa per la riduzione dei fondi assegnati alla Cooperazione allo sviluppo ha visto dimezzati i fondi deliberati per la realizzazione. Pertanto nell'ambito del POG sono state ridotte alcune attività mantenendo gli obiettivi previsti. La prima fase dell'iniziativa è in esecuzione.

- *"Restauro e riabilitazione del Presbiterio di Santa Croce in Centro Mediterraneo di arti applicate in Tunisia"* (€ 430.388,00). L'iniziativa consiste nella creazione di un Centro Mediterraneo delle Arti Applicate da realizzare all'interno del Presbiterio di Santa Croce nella Medina di Tunisi che verrà opportunamente restaurato ed arredato. Le attività previste all'interno del Centro prevedono l'animazione culturale e gestione museale; la ricerca nel campo delle arti applicate e dei mestieri dell'artigianato, realizzazioni di esposizioni permanenti e temporanee e la formazione ai mestieri artistici.

- *"Riqualificazione urbana del quartiere della Piccola Sicilia di Tunisi"* (€ 780.000,00). L'iniziativa consiste in Studi preparatori (art. 15) con l'obiettivo generale di contribuire allo sviluppo urbano della città di Tunisi attraverso la riqualificazione del quartiere "Piccola Sicilia". In particolare l'iniziativa prevede la realizzazione di tre piani: 1) piano particolareggiato dell'intero quartiere (Plan d'aménagement de détail, PAD); 2) piano planivolumetrico della tranche prioritaria (Plan de masse); 3) piano di trasferimento degli abitanti e delle attività economiche.

- *"Programma di valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale"* (€ 9.017.444,00). L'iniziativa sarà eseguita secondo le modalità previste dall'art. 15 del Regolamento di attuazione della Legge 49/87. L'obiettivo principale del programma è di contribuire al rafforzamento delle competenze ed alla diversificazione dell'offerta turistica. La cooperazione è stata sollecitata a concentrare il suo apporto in termini di know how nei seguenti settori: 1. rafforzamento delle competenze dei funzionari pubblici in materia di amministrazione elettronica; 2. metodiche di de-materializzazione degli atti in determinati Ministeri; 3. messa a regime degli Istituti Tecnici; 4. pianificazione di tre circuiti turistici eco-culturale 5. accrescimento delle competenze per lo sviluppo del turismo eco-culturale nei circuiti identificati.

- *"Sostegno al programma paese UNESCO per l'Afghanistan nel settore della tutela del patrimonio culturale"* (€ 900.000,00). Nel corso del 2012 è stato approvato dal Comitato Direzionale un nuovo contributo ad UNESCO, finalizzato all'area di Bamyān. In particolare l'intervento, in fase di avvio, intende focalizzare l'attenzione sulle rovine dell'antica città di Shar-e Gholghola, distrutta da Gengis Khan e posta su una collina proprio al centro della valle di Bamyān. L'apertura anche solo di una limitata parte dei resti potrà fornire ulteriori motivi ai potenziali turisti per visitare la zona (abbastanza sicura), nota specialmente per la falesia dove si trovano le due grandi nicchie che ospitavano i due Buddha distrutti nel 2001 dai Talebani.

- *"Linea di Credito per elaborazione e finanziamento di programmi nel settore patrimonio culturale nella Repubblica Popolare Cinese"* (€ 10.550.000,00). Il programma prevede la concessione di un credito d'aiuto al Governo cinese per interventi nel settore del Patrimonio culturale. Gli obiettivi del Programma sono quello di recuperare, attrezzare e valorizzare alcuni siti storici, archeologici, ed alcuni edifici (quali biblioteche e musei selezionati in collaborazione con le autorità cinesi) e contribuire a rafforzare le Istituzioni cinesi affinché applichino la strategia nazionale per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale nazionale, così come delineata nel X° Piano Quinquennale e nella nuova Legge di Tutela cinese. L'iniziativa di cooperazione seleziona progetti elaborati dalle Istituzioni cinesi preposte alla gestione del patrimonio culturale, considerando prioritari quei progetti e quei siti localizzati in aree con forte presenza di minoranze, dove emergono contenuti culturali di grande impatto e che risultano iscritti nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Il programma prevede il ripristino delle strutture, la valorizzazione delle testimonianze storiche ed archeologiche ed il miglioramento della gestione attraverso la fornitura di nuovi impianti ad alta tecnologia che garantiscano

una migliore conservazione dei manufatti e una loro più efficace fruizione e comunicazione. Nell'ambito del programma sono stati approvati due progetti, il primo a Dazu ed attualmente in corso ed il secondo a Longmen.

- *"Attività di formazione e tirocinio di operatori esperti nella conservazione dei beni culturali in Cambogia"* (€ 405.780,00). Il Parco archeologico di Angkor è il sito archeologico più grande del mondo ma è esposto a seri rischi sia per la sua ampiezza sia per la carenza di esperti in grado di curarne la conservazione; la formazione di operatori in grado di gestire il delicato compito della conservazione e manutenzione di questo prezioso patrimonio culturale è, perciò, indispensabile. Il progetto è realizzato dall'Università degli Studi di Palermo in collaborazione con il Ministero della Cultura e delle Belle Arti del Regno di Cambogia e con l'Autorità Nazionale per la Salvaguardia di Angkor e della Regione di Angkor (APSARA) e ha l'obiettivo specifico di esportare in Cambogia, uno dei dieci Paesi più poveri al mondo, attività e know-how nel campo della tutela del patrimonio. Il progetto prevede di creare un presidio tecnico e didattico per la formazione di esperti in monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio archeologico ed architettonico e in tecnologie del restauro e per la formazione di tecnici nel settore della manutenzione e conservazione del patrimonio archeologico ed architettonico. Esso, inoltre, è finalizzato a contribuire al rafforzamento dell'APSARA e delle Università cambogiane attive nel settore della conservazione e restauro del patrimonio culturale, aumentare la consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale e promuovere lo sviluppo sociale, con particolare attenzione all'occupazione dei giovani nel campo della tutela dei beni culturali.

- *"Capacity building for safeguarding cultural heritage in Myanmar"* (€ 570.000,00). Il Programma sollecitato dal Department of Archeology, National Museum and Library del Ministero della Cultura della Repubblica del Myanmar è stato proposto dall'UNESCO al Governo Italiano ed approvato nel 2011. Scopo dell'iniziativa di cooperazione è il rafforzamento delle capacità del Myanmar nella sua azione di salvaguardia e gestione del patrimonio culturale, in conformità con le indicazioni espresse nella Convenzione del Patrimonio culturale, firmata dal Myanmar nel 1994. La conclusione del progetto viene sancita con una grande conferenza a Yangon.

- *"Salvaguardia del sito archeologico di My Son" III fase (US Dollari 250.000)*. Questa iniziativa è stata realizzata dalla DGCS in collaborazione con l'UNESCO attraverso un finanziamento multilaterale. La terza fase del programma ha permesso di realizzare il 60% circa del restauro previsto e la catalogazione di circa 5000 frammenti archeologici. La mostra sarà aperta al pubblico dal giugno 2013.

- *"Programma Dinamizzatore del Patrimonio di Cochabamba – Rafforzamento del Martadero"* (€ 94.986). Il progetto vuole contribuire significativamente alla valorizzazione del patrimonio cochabambino con interventi specifici, video di registro storico, mostre itineranti e piattaforme interistituzionali che possano continuare a rendere possibile la valorizzazione cittadina della ricchezza storica patrimoniale. L'obiettivo si persegue attraverso 8 azioni: 1) Conformazione interistituzionale di una piattaforma del Patrimonio, con programmi d'azione specifici; 2) Formazione specializzata di Risorse Umane in Riabilitazione e Interpretazione del Patrimonio Architettonico; 3) Interventi urbani rappresentativi, secondo una strategia di conoscenza e valorizzazione del patrimonio; 4) Creazione di coscienza cittadina sul tema, mediante mostre specifiche sul centro storico; 5) Intervento in tre sale in stato di abbandono dell'ex mattatoio Municipale, mettendo in gioco la sua memoria (architettonica, fotografica e degli oggetti) e la proiezione contemporanea delle stesse; 6) Partecipazione del quartiere nel recupero e ricreazione della ricca memoria storica, riqualificando il contesto vitale attraverso meccanismi d'arte ed equipaggiamento urbano; 7) Realizzazione di video che raccolgano la storia del luogo e del quartiere, proiettando il futuro a partire dalla valorizzazione del passato; 8) Circolazione di una mostra itinerante che metta in gioco la storia locale, facilitando l'integrazione regionale. Durante il 2012 sono stati realizzati 4 workshop per la conformazione e il funzionamento della piattaforma del Patrimonio.

- *"Rafforzamento della capacità di gestione del patrimonio storico"*- Bolivia (€ 202.537). Il progetto è finalizzato a rafforzare le capacità gestionali del Ministero di Cultura (MC) per la conservazione del patrimonio storico e culturale, a partire da un intervento di carattere pilota nel Cantón Cohoni. A tal fine si prevede di finanziare le attività destinate a rafforzare la capacità del MC nell'area di gestione del patrimonio storico, appoggiando anche le Istituzioni locali e nazionali pertinenti. Specificamente, e senza carattere limitativo, si realizzerà un diagnostico di capacità del MC e si analizzeranno proposte di meccanismi per la gestione del patrimonio storico, culturale e ambientale. Parallelamente si provvederà ad incentivare le attività di formazione dirette alla specializzazione e al perfezionamento delle competenze di tecnici restauratori boliviani mediante la loro partecipazione, insieme ad esperti restauratori italiani, al restauro di opere d'arte della chiesa di Cohoni. Il Progetto è stato approvato il 18 settembre 2012, con data d'inizio fissata al 18 gennaio 2013. Il 27 febbraio 2013 si è aperto ufficialmente il Progetto, con un evento di presentazione.

- *"Centro di formazione per il restauro la conservazione e la promozione del patrimonio culturale in El Salvador"* (€ 498.640,00). Si tratta di un Programma di formazione di formazione nell'ambito della tutela del patrimonio culturale che nasce da una proposta dell'Istituto Italo Latino Americano (IILA) ed è finalizzato al rafforzamento istituzionale del Paese grazie al miglioramento e allo sviluppo del livello tecnico-scientifico e metodologico nel settore del restauro e della conservazione del patrimonio in Salvador. Ciò si attuerà attraverso la qualificazione